

1 - Un nuovo modo di studiare

Nell'XI secolo cominciò a svilupparsi una tipologia di studi, l'università, non più legata esclusivamente alle scuole religiose. Il termine (dal latino *universitas, universitatis*) indicava una libera associazione o corporazione di studenti e docenti che si univano per approfondire le discipline giuridiche, filosofiche, mediche e teologiche. L'acquisizione di conoscenze del pensiero greco attraverso la mediazione araba (soprattutto dei commentatori di Aristotele) determinò un rigoglio degli studi che aprì lentamente la strada verso lo sviluppo dell'Umanesimo.



Una lezione universitaria.

2 - Le prime università e la diffusione del modello di studi

Anche se alcuni studiosi attribuiscono il rango universitario già alla scuola medica salernitana (che però possiede caratteristiche diverse dalle *universitates*) e altri individuano la prima sede in Pavia, dove già esisteva una cattedra di diritto, tradizionalmente questo primato in Occidente è attribuito a Bologna, l'*Alma mater studiorum*. La sua data di costituzione non è sicura, ma a fine Ottocento fu fissata al 1088 dal comitato promotore dei festeggiamenti per l'ottocentesimo anniversario. Sicuramente a partire dal 1158 l'imperatore Federico I di Svevia definì meglio le caratteristiche dell'istituzione, conferendole un notevole grado di autonomia dai poteri politici e religiosi. La scuola bolognese contava all'inizio due *universitates*, quella dei *citramontani* ("coloro che abitano al di qua dei monti", gli italiani) e quella degli *ultramontani* (gli stranieri). A loro volta questi gruppi erano divisi in *nationes* ("stirpi") a seconda della provenienza territoriale, che si moltiplicarono con l'incremento degli studenti provenienti dai paesi al di fuori dell'Italia. Il successo di Bologna determinò il grande sviluppo delle università in Italia e in Europa, con l'istituzione di Parigi nel 1090 e Oxford intorno al 1096. Tra il XII e l'inizio del XIII secolo sorsero anche altre sedi celeberrime come Montpellier in Francia (celebre per la medicina), Salamanca e Siviglia in Spagna, Cambridge in Inghilterra.



Un'incisione medievale raffigurante un gruppo di studenti universitari a lezione.

Nel XIV secolo sorsero l'università di Cracovia e quella di Vienna e le università tedesche come Heidelberg. La scoperta delle Americhe portò all'istituzione di nuove sedi sia nelle colonie spagnole (Lima) sia in quelle inglesi (Pennsylvania, poi Harvard). Con il tempo le università acquisirono fama e nome grazie ai maestri che vi insegnavano e si specializzarono in singole discipline: per esempio Bologna fu celebre per gli studi di diritto e Parigi divenne un punto di riferimento per la teologia.

3 - Come si studiava all'università

Uno dei criteri per la costruzione di un'università è la trasformazione del centro di istruzione in "studio generale", i cui titoli sono validi per tutto il mondo cristiano o comunque per l'intera nazione in cui è situata l'università. All'interno dell'università operavano i *magistri* che, secondo il grande storico J. Le Goff, dovevano essere considerati i veri grandi intellettuali dell'epoca. Anche se questa affermazione è probabilmente eccessiva e non tiene conto del fatto che, per esempio, personalità come Dante Alighieri non furono mai legate al mondo universitario, bisogna osservare che il cattedratico (che insegnava cioè *ex cathedra*, dalla sedia sopraelevata con predella) costituiva un punto di riferimento per l'ambiente cittadino.



Un "maestro" all'opera con una classe di studenti.

L'istruzione universitaria era suddivisa in quattro facoltà, Arti, Diritto, Medicina e Teologia; al termine del corso di studi e degli esami lo studente otteneva il titolo di baccelliere, da cui poteva poi passare, proseguendo gli studi, a quello di maestro. La facoltà delle Arti preparava a quelle di Diritto, Medicina e Teologia e comprendeva inizialmente lo studio di grammatica, retorica, logica o dialettica (il *trivium*) e di aritmetica, geometria, astronomia, musica (il *quadrivium*). Il metodo di studio era caratterizzato dal dialogo e dalla reciproca comunicazione fra i partecipanti alle lezioni, che discutevano le cosiddette *quaestiones* ("questioni"), concernenti per lo più le opere del filosofo greco Aristotele: il maestro fissava il tema da discutere e assegnava ad alcuni partecipanti il compito di sostenere una tesi, e a un altro gruppo di sostenere la tesi opposta. Al termine dell'esercitazione, riassumeva il dibattito, traendone le conclusioni. In tal modo, l'università fu per secoli una sorta di palestra, in cui gli allievi venivano costantemente allenati alla discussione razionale.

Particolarmente vivace doveva essere la vita studentesca: proprio in ambiente universitario medievale nacque infatti la goliardia, quel movimento promosso dai *clerici vagantes*, studenti senza fissa dimora che si muovevano al seguito di un maestro vivendo a volte di elemosina, le cui canzoni e le cui organizzazioni, modellate in modo grottesco su quelle ecclesiastiche, hanno lasciato ampia traccia; un esempio ne sono i *Carmina Burana*, una raccolta di poesie medievali latine provenienti da un codice dell'abbazia di Benediktbeuern e inneggianti al vino, all'amore e alla vita spensierata.

I *Carmina Burana* sono oggi famosi grazie alla fortunata edizione musicata curata da Carl Orff.

4 . Le università fuori dall'Europa

Studi recenti hanno accertato che già nel IX secolo esistevano nel mondo arabo istituzioni assimilabile a strutture universitarie. È il caso della al Qarawiyyin (Kairouan) di Fez in Marocco, a cui fece seguito nel X la Al Azhar del Cairo. La presenza di questi centri di studio in Africa settentrionale si spiega con l'alto livello culturale raggiunto dal mondo arabo in questi territori, in cui lo studio del Corano si affiancò progressivamente all'approfondimento della medicina e della filosofia, svolto anche grazie all'ausilio delle traduzioni dei testi classici latini e greci in arabo e all'importantissima opera di commento e di mediazione con l'Occidente compiuta dai letterati musulmani.

Le università islamiche erano aperte anche agli ebrei, come il filosofo e teologo Ibn Maym n, meglio noto come Maimonide (1135-1204) e ospitarono grandi studiosi, come il cartografo Muhammad al Idrisi (XII secolo), lo storico Ibn Khald n (1332-1395) il filosofo Ibn Baija (Avempace).



L'università e la moschea di Qarawiyyin (Kairouan).